



Gennaio 2016

La questione

Vinci l'indifferenza e conquista la pace

La 49ª giornata mondiale della pace vuole mettere a tema l'indifferenza e sfidare ad affrontarla. "Vinci l'indifferenza e conquista la pace", questa è la sfida lanciata da Papa Francesco, che proprio in un mondo dove si sa in tempi brevi, tutto ciò che accade ha voluto evidenziare la grande differenza che vi è tra essere informati e condividere i drammi che oggi si vivono in tante nazioni. Oggi tutti accediamo alle informazioni, sappiamo ciò che tanti soffrono e le sofferenze vanno oltre l'umana sopportabilità, ma non sappiamo portare sulle nostre spalle il peso di tanta ingiusta violenza. Informati, siamo indifferenti, sappiamo più di quello che mai si è saputo, ma non tendiamo la mano a chi soffre, prendiamo sempre più le distanze, vinti dallo scetticismo e dalla paura, il male è meglio tenerlo lontano e l'indifferenza sembra essere il metodo più efficace per poter vivere bene dentro il proprio sempre più limitato ambiente. La mentalità dominante è quella di salvaguardare se' e i propri cari, questo è l'obiettivo dominante, lo stesso che avevano i principi rinascimentali, la guerra non la si può eliminare, almeno viviamo in pace nel nostro territorio. La limitazione dell'orizzonte, da questo deriva l'indifferenza, dall'aver ridotto l'ampiezza dello sguardo! È indifferenza a Dio, agli altri, alla natura, e con questo Papa Francesco fa una sintesi magistrale del giudizio di tre Papi, che ci hanno guidato con autorevolezza a capire che è dal nichilismo che scaturisce una incapacità grave di guardare l'altro e una debolezza nel rapporto con la natura. Papa Francesco ci accompagna a guardare il dramma della situazione internazionale, questa "terza guerra mondiale a pezzi", come spesso ha chiamato la circostanza spesso tragica in cui molti popoli stanno passando. Il giudizio di Papa Francesco è chiaro e determinato, i popoli si combattono perché hanno smarrito la loro origine, si sentono padroni del creato, che invece non è loro, è stato loro dato. A fronte di questa situazione il Papa non propone soluzioni di mezzo, l'indifferenza non si vince né con le mediazioni né con buoni atteggiamenti, la proposta del Papa è totale, e qui sta la novità del suo intervento, il fattore discriminante. Non sono discorsi, non sono tattiche a vincere l'indifferenza e a portare la pace, ma la misericordia. E come scrive nel messaggio scritto in occasione della Giornata della pace "la misericordia è il cuore di Dio. Perciò dev'essere anche il cuore di tutti coloro che si riconoscono membri dell'unica grande famiglia dei suoi figli; un cuore che batte forte dovunque la dignità umana – riflesso del volto di Dio nelle sue creature – sia in gioco. Gesù ci avverte: l'amore per gli altri – gli stranieri, i malati, i prigionieri, i senza fissa dimora, perfino i nemici – è l'unità di misura di Dio per giudicare le nostre azioni. Da ciò dipende il nostro destino eterno. Non c'è da stupirsi che l'apostolo Paolo inviti i cristiani di Roma a gioire con coloro che gioiscono e a piangere con coloro che piangono (cfr Rm 12,15), o che raccomandi a quelli di Corinto di organizzare collette in segno di solidarietà con i membri sofferenti della Chiesa (cfr 1 Cor 16,2-3). E san Giovanni scrive: «Se qualcuno possiede dei beni di questo mondo e vede suo fratello nel bisogno e non ha pietà di lui, come potrebbe l'amore di Dio essere in lui?» (1 Gv 3,17; cfr Gc 2,15-16). "Dio non è indifferente all'uomo, è venuto dentro il mondo a condividere la sua vita, a prendere sul serio il suo bisogno: questa è la misericordia, questo muoversi di Dio verso di noi, che ci indica la strada da prendere per combattere e vincere l'indifferenza. La misericordia non è una parola, non è un discorso, men che meno una tattica, la misericordia accade quando uno fa esperienza di essere guardato per il valore che è e in questo sguardo impara a scoprire nell'altro lo stesso bisogno che ha trovato in se', il bisogno di essere amato. È quello che testimonia Padre Ibrahim da Aleppo, dove in una situazione

sempre più drammatica per la guerra e la piaga biblica della mancanza d'acqua sa riconoscere che dentro le macerie il Signore opera, tende la sua mano forte e stringe quella debole di chi soffre.

"Paradossalmente però, - ha scritto padre Ibrahim il 24 dicembre - nella carenza di ciò che è essenziale per la vita, noi riusciamo a scorgere l'immenso dono di grazie che il Signore sta offrendo ad Aleppo: una grande riserva di risorse umane "sotterranee" e quella bellezza, verità e bontà che abitano la nostra comunione. E più ancora, è nella mendicanza di ogni istante per l'acqua, che abbiamo riscoperto l'evidente importanza di questo semplice e umile dono che ci ha fatto dal Signore. Oggi, infatti, ad Aleppo, non si può bere un sol bicchiere d'acqua potabile senza esultare ed esclamare con tutto il cuore: «Lodato sii, mio Signore, per sorella acqua, la quale è molto utile e umile e preziosa e casta»."

Questa è la misericordia, uno sguardo e un gesto positivi, da cui inizia già una nuova storia. Per essere misericordiosi bisogna muoversi verso Dio, gli altri e la natura, per vivere la misericordia bisogna seguire il cuore. La minaccia è quella di una terza guerra mondiale a pezzi, per scongiurarla non basta difendersi, bisogna costruire, è ciò che ci chiede l'Anno giubilare della Misericordia, di vincere l'indifferenza con uno sguardo pieno di amore (Gianni Mereghetti).